

RASSEGNA STAMPA Venerdì 11 Ottobre 2013

Più tagli ai Ministeri. Lorenzin: la sanità non si tocca
IL MESSAGGERO

Legge Stabilità: Lorenzin, mi batterò come leonessa contro tagli
FIMMG

Più sanità privata, strada obbligata per le compagnie
IL MONDO

Congresso Sumai, Lala: essenziale riorganizzare la medicina sul territorio
DOCTORNEWS

CDM. Taglio ai ministeri e vendita immobili per rientro dal deficit. Per ora salva la sanità
QUOTIDIANO SANITA'

Più tagli ai ministeri. Lorenzin: la sanità non si tocca

**LA TITOLARE
DELLA SALUTE
CHIEDE GARANZIE
SUI RISPARMI
DELLA LEGGE
DI STABILITÀ**

LA MANOVRA/2

ROMA Ci sono i tagli da fare subito, entro la fine dell'anno, per assicurare il rispetto degli impegni europei in tema di finanza pubblica: si tratta di riduzioni di spesa vecchia maniera, di tipo lineare, da realizzare su quel che resta dei bilanci degli enti interessati. E ci sono poi i risparmi da mettere in cantiere per il futuro con la legge di stabilità, che con un po' più di tempo a disposizione dovrebbero essere ottenuti attraverso una più intelligente azione di spending review. Sul primo fronte, la versione finale del decreto taglia deficit chiederà probabilmente un sacrificio più pesante ai ministeri. Se in Consiglio dei ministri l'indicazione data dal ministero dell'Economia parlava di risparmi per 1,1 miliardi da dividere a metà tra Stato centrale ed enti locali, i Comuni hanno poi ottenuto che la propria quota fosse ridotta da 550 a 350 milioni, pur ribadendo la propria contrarietà a questa impostazione. Di qui la necessità di arrivare comunque all'importo complessivo necessario per far quadrare i conti. I tagli devono poi essere ripartiti tra i vari dicasteri sulla base di una tabella che ieri era ancora in via di aggiustamento.

IL TICKET

Al termine del Consiglio dei ministri Fabrizio Saccomanni aveva specificato che dai tagli del decreto restavano esclusi settori quali istruzione, ricerca e sanità. È ancora aperta però la partita sugli anni successivi. Si parla con insistenza di una decurtazione di 1-1,5 miliardi al Fondo sani-

tario nazionale. Insomma un intervento in linea con quelli attuati più volte in passato, anche se stavolta i risparmi dovrebbero essere ottenuti non con un intervento lineare ma attraverso provvedimenti più mirati.

Il settore della sanità eredita comunque dai passati governi alcuni nodi ancora da sciogliere, come quello legato al numero di posti letto per abitante che sarebbe dovuto scendere a un valore del 3,7 per mille: obiettivo previsto dalla spending review del governo Monti, che però non è stato di fatto raggiunto.

E c'è anche la questione dei nuovi ticket che sarebbero dovuti entrare in vigore nel 2014, con un impatto di 2 miliardi, e che sono invece stati congelati da una sentenza della Corte costituzionale relativa ai poteri del governo in materia. Si tratta ora di accettare il venir meno di questo gettito nei conti del prossimo anno, oppure di trovare una copertura alternativa.

In ogni caso contro l'ipotesi di tagli alla sanità si è fatta sentire ieri Beatrice Lorenzin, ministro della Salute. «Mi batterò come una leonessa» ha detto Lorenzin, spiegando che interventi di questo tipo metterebbero a rischio l'erogazione delle cure. Il ministro ha ricordato di aver posto la questione al collega Saccomanni durante il Consiglio dei ministri, senza ottenere conferma di future decurtazioni.

LE RICHIESTE DELLE REGIONI

Chiarezza sul punto è stata sollecitata anche dalle Regioni. «Chiediamo per prima cosa al governo di conoscere con certezza quali siano le risorse, non in percentuale ma in termini assoluti, che possono essere messe a disposizione della sanità» ha sottolineato Claudio Montaldo, assessore della Liguria e presidente del comitato di settore Regioni-Sanità.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute
Beatrice Lorenzin

L.stabilita': Lorenzin, mi battero' come leonessa contro tagli

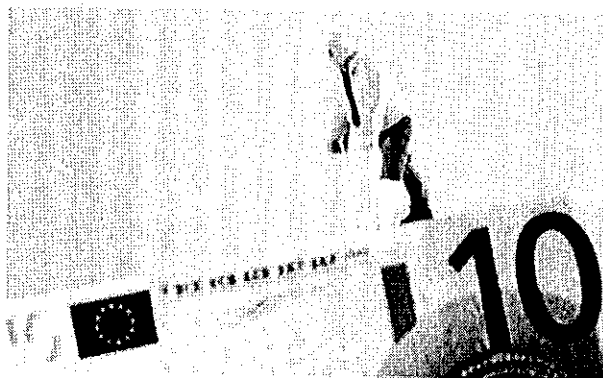
giovedì 10 ottobre 2013 14.24 - AGI

(AGI) - Roma, 10 ott. - "Mi battero' come una leonessa. Ieri ho posto la questione in Consiglio dei ministri e Saccomanni non mi ha detto che sono previsti tagli al Sistema sanitario nazionale". Così il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha risposto ai cronisti che le hanno chiesto, a margine della giornata mondiale della vista a Roma, chiarimenti in merito a eventuali tagli nella sanità. "Il fondo sanitario nazionale non può assolutamente subire tagli quest'anno", ha aggiunto Lorenzin, perché "è a rischio l'erogazione delle cure in Italia".

Trend **Le soluzioni integrative (oggi riguardano 1,5 milioni di italiani) sono destinate a crescere**

Più sanità privata, strada obbligata per le compagnie

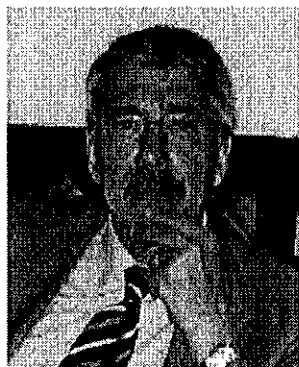
Il settore delle polizze sanitarie integrative sembra destinato a crescere. E questo per una serie di ragioni che stanno determinando un contesto favorevole alla necessità di protezione. Tanto per cominciare, ogni anno gli italiani sborsano circa 30 miliardi di tasca propria per cure mediche e medicina, l'equivalente di 500 euro per ogni cittadino. È l'effetto di un peggioramento del welfare pubblico che sta producendo una progressiva rinuncia ai servizi sanitari da parte delle fasce deboli che non riescono a sostenere l'aumento dei costi. Il tema è stato affrontato dal direttore generale dell'Ania, Dario Focarelli, durante un'audizione parlamentare di metà settembre. «La soluzione», ha detto Focarelli, «è incentivare il ricorso alla polizze private, che coprono attualmente 1,5 milioni di assicurati. Per questo servirebbe rimodulare gli sgravi fiscali in modo da spingere i cittadini a investire in sanità integrativa, tenendo conto che ogni italiano già spende centinaia di euro di tasca propria per curarsi». «La nostra sanità non ha un livello di inefficienza e spreco elevato», ha sottolineato Focarelli di fronte ai deputati impegnati nel filone d'indagine sulla sostenibilità finanziaria del Sistema sanitario nazionale. Quel che preoccupa è la forte crescita della spesa sanitaria, aumentata di circa 50 miliardi di euro dal 2000 a oggi, come si legge nella relazione consegnata alle commissioni. E le previsioni sono fosche». Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato, infatti, nel 2060, il rapporto tra spesa e pil, in



manca di politiche di contenimento della spesa, potrebbe raggiungere il 12,6%, mentre la spesa per la non autosufficienza «è destinata a raddoppiare, salendo dallo 0,8% del pil all'1,7%». A questo problema se ne aggiunge uno meno noto: la tendenza alla rinuncia alle cure che per il Censis riguarda ben 9 milioni di italiani. Secondo un'indagine dell'Ocse, «i cittadini a basso reddito che denunciavano un mancato accesso ai servizi, nel 2010, prima della crisi economica, sono stati il 12%. Cifra che sale al 20% per le cure dentali».

M.M.

Congresso Sumai, Lala: essenziale riorganizzare la medicina sul territorio



Sembra un terno da giocare al lotto e invece 5, 44 e 51 sono la chiave che, secondo il segretario del sindacato dei medici ambulatoriali Sumai **Roberto Lala**, consentirebbe di migliorare efficienza e tempistiche del sistema sanitario. La combinazione indica «una suddivisione delle risorse disponibili in 5% per la prevenzione, 44% per la sanità ospedaliera e 51% per quella territoriale». Il congresso del Sumai-Assoprof è in corso in questi giorni a Catania ed è stato ieri l'occasione per il segretario di toccare, nella sua relazione, i principali nodi della sanità italiana. Oltre alla diversa allocazione delle risorse Lala ritiene «essenziale utilizzare gli strumenti dell'Health technology assessment anche sul territorio, per poter godere dei vantaggi, in termini di tempestività ed economicità, offerti dalle nuove tecnologie. Questo può consentire di trasferire sul territorio una parte delle prestazioni di diagnostica strumentale svolte in ospedale, con un conseguente impatto positivo sull'accesso alle prestazioni e le liste di attesa». Lala ha poi affrontato i temi dell'assistenza domiciliare integrata, che comporta uno spostamento verso il territorio di parti consistenti dell'assistenza sanitaria, e della responsabilità civile professionale, affermando che «non si può scaricare sugli operatori sanitari una difficoltà che riguarda il sistema nel suo complesso». Al congresso è giunto un messaggio del ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, in sintonia con quanto espresso da Lala: «Il cambiamento dello stato generale di salute

quotidianosanità.it

Venerdì 10 OTTOBRE 2013

CDM. Taglio ai ministeri e vendita immobili per rientro dal deficit. Per ora salva la sanità

Queste le misure varate ieri da Palazzo Chigi per contenere il deficit del bilancio 2013 entro il 3% del Pil. La sforbiciata ai ministeri sarà di circa 550 mln, che non toccheranno però Ricerca, Istruzione e Salute. Ora l'attenzione si sposta sulla legge di stabilità. E si parla di possibili tagli per 3 mld entro il 2014.

Il rientro del deficit 2013 sotto la soglia del 3% costa 1,6 mld e la copertura di questo importo avverrà attraverso la vendita di immobili di proprietà del Demanio per un valore di 500 milioni di euro e la riduzione delle spese dei ministeri e dei trasferimenti degli enti locali per 1,1 miliardi. Queste le misure varate ieri nel corso del Consiglio dei ministri e annunciate dal ministro dell'Economia, **Fabrizio Saccomanni** nel corso della successiva conferenza stampa. Scongiurati quindi i paventati rincari per la benzina e aumenti delle aliquote Irpef e Irap annunciate nella mattinata di ieri.

I tagli alla spesa dei ministeri previsti dalla 'manovrina' porteranno ad un risparmio di 550 mln di euro ma non riguarderanno però i ministeri della Ricerca, dell'Istruzione e della Salute. Come precisato da Saccomanni saranno "attuati in forma più o meno lineare". Altri 500 milioni verranno dalla cessione di immobili "che verranno venduti alla Cassa depositi e prestiti e che poi verranno gradualmente immessi sul mercato", ha precisato il ministro dell'Economia.

L'attenzione si sposta ora sulla legge di stabilità e sui possibili tagli alla sanità. L'allarme è stato suscitato nei giorni scorsi dalle parole del viceministro dell'Economia, **Stefano Fassina**, che nel corso di una tavola rotonda organizzata da Assobiomedica aveva affermato: "Non sono sicuro che si possano evitare interventi sulla spesa sanitaria". Dichiarazioni che hanno fatto già allarmare e sollevato proteste da parte di Regioni, Medici e senatori Pd.

E quasi a conferma di quelle preoccupazioni, oggi su La Stampa, si scrive di possibili tagli alla sanità per 3 mld di euro entro il 2015. Un miliardo a valere sul 2013 e gli altri due sul 2014. Nel mirino dei tecnici dell'Economia ci sarebbero i reparti ospedalieri sottoutilizzati con almeno 16 posti letto da chiudere o riconvertire, 5mila laboratori di analisi in sovrannumero e i soliti prezzi impazziti degli acquisti di beni e servizi sanitari. Non del tutto sgradite alle Regioni che, però, di tagli al fondo non vogliono sentir parlare e minacciano di non firmare il Patto per la salute.